



MEDIACLASSICA - UN PORTALE PER LE LINGUE CLASSICHE

"Narraci, Musa, della donna che tanto ha errato per il mondo..."

Antigone: diritto di sepoltura e diritto di morte con dignità. Dall'antica Grecia al mondo di oggi.

di Rosanna Lauriola

1. Prologo: *Antigone*, ricezione di un classico¹

“Ad alcune tragedie si torna, ma altre, come *Antigone*, sembrano tornare”.

Così, e a ragione, scriveva una nota scrittrice e giornalista, Rossana Rossanda, nella prefazione alla traduzione della tragedia sofoclea curata da Luisa Biondetti, e pubblicata nel 1987². Nella sua laconicità, quella di Rossanda è una affermazione che ha sottilmente colto nel segno, richiamando contemporaneamente l'attenzione sulla 'modernità' delle tragedie antiche in generale e su quella dell'*Antigone* di Sofocle in particolare.

Al di là delle controversie che la sua rilettura dell'*Antigone* ha suscitato³, non è certo un caso che la scrittrice abbia scelto la tragedia di Antigone come esempio della sua particolare tesi: l'*Antigone* di Sofocle è di fatto una delle opera dell'antichità classica per la quale inestimabile è il numero delle riscritture e rielaborazioni a cui è stata sottoposta a partire dal V secolo a.C. in poi. Decisa a difendere il diritto naturale/umano, e in quanto tale inalienabile, a dare dignità di sepoltura al fratello Polinice, consegnandolo – una volta per tutte – al regno dei morti, la giovane Antigone (peraltro, una donna!) osa opporsi al divieto decretato dal re Creonte (peraltro, suo

¹ Quanto segue è solo una rapida panoramica della vastissima storia della ricezione (fenomeno più comunemente noto come 'storia della fortuna o tradizione') di questa tragedia sofoclea, una panoramica intesa a fornire una introduzione ai due casi specifici che sono qui oggetto di discussione. Vasta è anche la bibliografia relativa. A parte il noto Steiner (1984), datato ma non del tutto superato (in proposito si veda Prando 2017, in *MediaClassica*, <http://mediaclassica.loescher.it/oltre-il-muro-solo-antigone.n2561>, a cui rimando anche per la dettagliata sintesi di questa tragedia sofoclea che la studiosa offre), molti utili e accessibili sono i lavori di Fornaro (2010, 2012, 2012a) e Belardinelli-Greco (2010). Più di recente, in lingua inglese, Silva (2017).

² Rossanda (1987) 13.

³ Si veda, ad esempio. <http://salvatoreloleggio.blogspot.com/2011/02/1988-antigone-e-rossana-rossanda-con-un.html> con un intervento del noto classicista Luciano Canfora.

zio). Per ben due volte compie l'atto vietato dalla legge, una legge creata da un uomo; con coraggio affronta di persona il re, 'osa parlare', e, riaffermando la legittimità della sua azione contro un potere soverchiante, se non abusivo, ne paga le conseguenze con la sua stessa vita.

Senza dubbio, Antigone, figlia dello sventurato re Edipo, e giovane donna dotata di grande forza d'animo e senso di giustizia, non avrebbe mai immaginato che quello intrapreso oltre 2000 anni fa, per accompagnare e seguire il proprio padre in esilio da Tebe a Colono, sarebbe stato il suo unico e ultimo viaggio. E di certo, nel momento in cui, incamminandosi verso la caverna dove è condannata ad essere murata viva, intraprende "l'ultimissimo viaggio" e "contempla la luce del sole per l'ultima volta" (Sofocle, *Antigone* 808-10; 876-81), quella stessa Antigone non avrebbe mai immaginato che sarebbe stata riportata in vita e avrebbe rivisto la luce del sole così frequentemente, e, soprattutto, in luoghi così numerosi e diversi, che, come efficacemente afferma la studiosa Moira Fradinger, nel suo saggio dal titolo 'parlante' *Prologue. Nomadic Antigone*, "Seguire le orme di questa principessa tebana, che ha 2500 anni, ed appare ogni giorno sempre più giovane, è una sfida alla resistenza e forza vitale di chiunque"⁴. Infatti, direbbe il poeta Omero:

"Di molti popoli vide le città e conobbe i pensieri"

...e, potremmo aggiungere, forse ancor più che Odisseo.

Volendo limitare la descrizione dell'odissea di Antigone ad alcune emblematiche soste effettuate solo negli ultimi decenni del XX secolo⁵, in Europa, in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopoguerra, la vediamo 'approdare' in Francia, con l'*Antigone* di Jean Anouilh (1943/1944) – una rappresentazione allegorica del contemporaneo conflitto tra Resistenza Francese e Collaborazionismo –, e con il poema *Kalavrita des mille Antigone* ("Kalavrita delle mille Antigoni"⁶, 1979) di Charlotte Delbo – poema che commemora i 1300 uomini fucilati dai Tedeschi in ritirata, nel villaggio greco Kalavrita, nel 1943, e che 'resuscita' l'atto compassionevole di Antigone, la quale si moltiplica per i mille, e più, uomini a cui dare sepoltura. Dalla Francia arriva in Germania con l'*Antigonemodell* ("Antigone, il modello", 1948) di Bertolt Brecht, una 'replica' della tragedia sofoclea nel contesto nazista ove Creonte diventa Hitler e Antigone resta una sorella determinata a dare sepoltura ad un fratello giustiziato per diserzione. Dalla Germania, continuando il suo viaggio in Europa, Antigone arriva in Spagna, alla fine della guerra civile e del regime fascista, con *La sangre de Antígona* ("Il sangue di Antigone", 1954) dello scrittore e drammaturgo spagnolo José Bergamín; e, alcuni anni dopo, si ritrova nell'ex-Unione Sovietica, questa volta in un film dal titolo *Repentance* ("Pentimento", 1984), diretto da Tengiz Abuladze, impegnata in una critica retrospettiva della dittatura stalinista⁷.

⁴ "It is a challenge to one's stamina to follow the traces of this 2,500-year-young Theban princess, who looks younger every day": Fradinger (2010) 15. Se non diversamente indicato in una nota, mie sono tutte le traduzioni in italiano da qualsiasi altra lingua (antiche e moderne).

⁵ Cf., *supra*, n. 1 per indicazioni bibliografiche generali.

⁶ La traduzione italiana è a cura di A. Pioselli, direttrice del Museo della Resistenza di Bergamo, (2014).

⁷ *Repentance* è il titolo dato alla versione inglese dell'originale russo/georgiano (*Pokayaniye/Monanieba*). Esiste anche una versione italiana (cioè con sottotitoli italiani) il cui titolo è appunto "Pentimento". Si tratta di un film interessante, da alcuni definito grottesco, la cui storia ruota intorno ad una sepoltura, questa volta quella di un

Più o meno negli stessi decenni, andando oltre i confini dell'Europa, Antigone 'approda' nel continente africano, si ferma nel Ghana. Qui, sullo sfondo della conclusa guerra per l'indipendenza dal governo coloniale britannico e delle agitazioni del periodo post-coloniale caratterizzato dall'insediamento di regimi dittatoriali, nelle vesti di una donna di nome *Odale*, Antigone rivive la sua antica storia nella tragedia dello scrittore caraibico Kamau Brathwaite, dal titolo *Odale's Choice* ("La scelta di Odale", 1962), un titolo evocativo del dilemma antico (obbedire alla legge decretata dall'uomo o difendere i diritti della famiglia tutelati dalle leggi divine?) e della scelta dell'eroina. Viaggiando attraverso l'Africa, raggiunge il Sudafrica con *The Island* ("L'isola", 1973) di Athol Fugard, dove la sua scelta in difesa dei diritti umani assume la forma di lotta e protesta contro l'apartheid (segregazione razziale) allora in vigore. Circa venti anni dopo, nel 1994, Antigone si ritrova in Nigeria con *Tegonni: An African Antigone* ("Tegonni: un'Antigone africana") scritta dal nigeriano Femi Osofisan: sullo sfondo di una Nigeria indipendente dal governo coloniale ma, come il Ghana, caduta sotto il controllo di una dittatura militare, questa Antigone Africana si ritrova a perpetuare la sua lotta e il suo atto, questa volta non da sola, ma con l'aiuto delle sorelle, aiuto che le era stato negato 2500 anni fa.

L'odissea continua dal vecchio al nuovo mondo e Antigone 'approda' nelle Americhe: prima negli Stati Uniti, negli anni Sessanta, durante la presidenza di Lyndon Johnson e la guerra del Vietnam, sempre in lotta contro l'arroganza del potere politico e in difesa dei diritti dell'individuo; di seguito nel Sud America, in particolare in Argentina con *La Antígona Furiosa* ("Antigone furiosa", 1986) di Griselda Gambaro⁸. Questa Antigone personifica le 'madres de plaza de Mayo' ("Madri di Plaza de Mayo") le quali, a seguito della cosiddetta 'guerra sporca' durante il regime militare durato dal 1976 al 1983, e in reazione all'amnistia concessa ai capi militari responsabili dei crimini perpetrati in quegli anni, hanno reclamato il diritto di sapere le sorti dei figli rapiti e 'fatti scomparire' (*desaparecidos*) e, dunque, metaforicamente, il diritto di dare sepoltura ai loro corpi.

Non ancora esausta, anzi rinvigorita dalle sue continue reincarnazioni, Antigone finisce con l'esplorare anche terre 'esotiche' e 'remote', dall'Indonesia all'Alaska⁹.

politico inteso ad evocare la figura del dittatore russo Stalin. Questa volta, l'Antigone di turno è colei che 'nega' la sepoltura, dissotterrando il cadavere. Si tratterebbe di una Antigone 'alla rovescia', potremmo dire. Resta il fatto che il diritto di sepoltura costituisce il perno del conflitto tragico tra sfera pubblica dello stato e sfera privata/spirituale della famiglia, con una Antigone che viola le leggi dello stato in nome di 'leggi superiori' (Colakis 1999).

⁸ È stato osservato che l'Argentina "ha probabilmente 'cannibalizzato' Antigone più di qualsiasi altro paese dell'America del Sud" ("has probably 'cannibalized' Antigone more often than any other country in South America"), rendendola persino una sorta di 'tradizione nazionale': Fradinger (2011) 67.

⁹ In Indonesia nel 1974, durante la dittatura del presidente Soeharto, il poeta, drammaturgo e regista teatrale Willi Rendra (1935-2009) metteva in scena una *Antigone*, in quanto si presentava adatta alla situazione del tempo con la sua provocazione alla repressione dello stato della libertà di espressione personale. Quanto all'Alaska, in particolare in Western Alaska, ad esempio, abbiamo *Yup'ik Antigone* (1984) ad opera del drammaturgo Dave Hunsaker e direttore artistico Jum Simard, una versione adattata alla storia di un villaggio di una comunità *Yup'ik* (una popolazione di nativi americani, 'Indiani', diremmo noi), una storia di dittatura e repressione.

2. Le 'ragioni' del ritorno di Antigone

Per quanto succinta, la panoramica sopra condotta dà prova della determinazione di questa donna a non fermarsi, e, al contrario, a spingersi sempre più oltre, ovunque ve ne sia bisogno. La vediamo così tornare di nuovo nei luoghi già visitati, esplorarne altri, e fermarsi dovunque percepisca la possibilità di dar vita a nuovi modi di connettere la sua antica lotta a nuove lotte. Reincarnandosi nelle più svariate maschere dietro cui si cela nelle diverse rielaborazioni, Antigone rinnova la sua missione, presentandosi come 'campione' di libertà, di giustizia, di difesa dei diritti dell'individuo, di difesa delle donne, e, in una parola, di difesa dei diritti umani. Come tale, la giovane figlia di Edipo *ritorna* ogniqualvolta un Creonte, i.e., un potere abusivo – civico, politico o militare che sia – è riapparso in varie vesti. La tragedia *ritorna*, lo scontro si ripete, e, di solito, il tutto ruota intorno a un corpo (o più corpi) di un membro di famiglia (biologica o 'nazionale') la cui morte merita di essere rispettata garantendo a quel corpo il diritto ad una dignitosa sepoltura. Antigone non si perita a rivivere il suo dramma fintanto che può contribuire a promuovere cambiamenti e a 'ricominciare daccapo' ogniqualvolta il corrente stato di cose mette in pericolo – se non ignora del tutto per un atto di sopruso – i diritti morali e legali di base dell'individuo.

La possibilità di cambiare lo *status quo* e dare avvio ad uno nuovo, soprattutto quando l'istituzione fallisce, è, in fin dei conti, ciò che l'impresa di Antigone esemplifica¹⁰. La sua storia è probabilmente la storia del primo caso di obiezione di coscienza¹¹, caso che, per giunta, è una donna ad intraprendere (!). Questa donna è presto diventata il simbolo della ribellione contro l'autorità politica, e maschile, una ribellione peraltro iniziata per agire in conformità alle aspettative e ai costumi della società del tempo a cui, lei, in quanto sorella e donna, doveva ottemperare. Il suo gesto è infatti determinato dai suoi obblighi morali verso la famiglia, o, per meglio dire, verso 'i legami di sangue'¹², obblighi che godono la protezione delle "leggi non scritte degli dei" (Sofocle, *Antigone* 450-470), cioè, di norme tradizionali e secolari, 'da sempre esistenti'

¹⁰ Per questo interessante genere di lettura della tragedia sofoclea, come veicolo della possibilità di dare avvio ad un cambiamento, si veda Rose (1996). In relazione a ciò si potrebbe notare che, non certo per un caso fortuito, una organizzazione non-profit canadese (fondata nel 2012), la cui missione è "aiutare giovani donne e ragazze a cambiare il mondo" si chiama *The Antigone Foundation* ("La Fondazione Antigone"): antigonefoundation.wordpress.com.

¹¹ Di fatto Antigone è vista anche come "la figura antesignana dell'obiezione di coscienza, nella sua manifestazione più alta e più nobile, che giunge sino al sacrificio supremo della vita, in nome della fedeltà custodita a quella legge che l'uomo trova riposta nella propria coscienza": Turchi (2010) 2. In proposito si veda anche McDonald (2009) 12.

¹² 'Legami di sangue' rende meglio l'idea di quale sia la famiglia per i cui obblighi Antigone nell'antichità, e non solo, compie quel gesto: si tratta della famiglia d'origine *versus* la famiglia creata *ex novo*, per così dire, tramite il matrimonio e conseguente figliolanza. Quella d'origine è insostituibile e persino di fronte ad un problema di vita o di morte, un fratello (o sorella, madre, ecc.) può essere preferito al proprio marito o figlio. C'è un noto passo nell'*Antigone* di Sofocle che riflette questo particolare aspetto culturale riguardante i legami di parentela. Si tratta dei vv. 904-912 in cui Antigone, continuando a difendere di fronte al coro la sua azione, dichiara che certamente non avrebbe mai compiuto una cosa del genere se si fosse trattato di suo figlio o del suo sposo. Non compresi alla luce dell'aspetto culturale sopra rilevato, questi versi sono stati spesso considerati spurii. Di fatto si hanno altri passi letterari che testimoniano a favore della preferenza per la famiglia natale in caso di scelta: cf. Erodoto, *Storie* III 119. Sull'argomento si veda Bettini (2010) che offre una interessante rassegna di testimonianze anche moderne.

(vv. 453-457), le quali – come Antigone rivendica – non possono essere disattese nel nome di leggi create dall'uomo, le leggi codificate dallo stato (vv. 453-455). Queste ultime, in determinate occasioni, si rivelano limitate e, per quanto paradossale possa sembrare, possono finire con l'essere applicate con vedute così ristrette e arbitrarie da sconfinare in imposizioni dai toni totalitari.

In famiglia, era dovere della donna provvedere ai riti di sepoltura dei propri parenti morti. Antigone voleva semplicemente seppellire il fratello Polinice, morto in una guerra fratricida, e dichiarato traditore dal corrente re di Tebe, Creonte. Sordo alle richieste del caso specifico e cieco di fronte al contesto individuale in cui si colloca l'azione sia di Polinice che di Antigone, Creonte, agendo a sua volta in conformità alla comune prassi del tempo di negare il diritto di sepoltura ai traditori, emana una legge che proibisce la sepoltura di Polinice. Da qui scaturisce, quasi inevitabilmente, uno scontro di idee contrastanti a riguardo di chi ha ragione e chi ha torto. Antigone e Creonte diventano così simbolo di principi opposti, e la loro 'tragedia' diventa emblema di nette, 'tragiche' antitesi: eroica resistenza *versus* abuso di potere/autorità totalitaria; famiglia *versus* stato¹³; moralità individuale e privata *versus* morale pubblica; leggi morali *versus* leggi civiche; coscienza della persona *versus* coercizione 'legalizzata'; scelta individuale *versus* 'pressione' collettiva; donna *versus* uomo; azione *inconfondibilmente* giusta *versus* azione *innegabilmente* errata. E, alla luce delle 'mille' riscritture dell'*Antigone*, la lista potrebbe continuare quasi *ad libitum*.

È evidente che il perno di questa serie di così nette polarizzazioni è costituito da norme morali, di per sé giustificabili, che esistono indipendentemente dall'esistenza o meno di norme giuridiche, e cioè da norme che comunemente chiamiamo, forse senza intenderne a fondo il significato, 'diritti umani', o, 'diritti dell'uomo'. E, probabilmente, è esattamente questa serie di nette polarizzazioni che rende la storia di Antigone continuamente rilevante, dal momento che le antitesi sopra elencate compendiano questioni esistenziali con cui, di generazione in generazione, l'uomo si trova a confrontarsi. Peraltro, questa è la ragione per cui antichi testi greci, come l'*Antigone* di Sofocle, sono in grado di riecheggiare motivi storico-politico-sociali-culturali del tempo di ogni autore e lettore che abbia 'adottato' e 'riadattato' quei testi: non si tratta semplicemente del fatto che, come spesso ci si sente ripetere, quei testi descrivono 'verità eterne'; si tratta anche del fatto che ogni nuova generazione si rivela sempre in grado di trovare in quei testi un significato 'vivente', cioè 'contemporaneo', e dunque 'usufruibile' al momento. Quel che cambia con il trascorrere del tempo non è tanto il significato del testo in sé, quanto la sua specifica rilevanza. Il fatto che uno scrittore o lettore contemporaneo possa individuare, in un testo antico, spunti che sarebbero del tutto estranei all'autore (e pubblico) originale non implica, infatti, che il significato di fondo e originario del testo antico sia cambiato¹⁴.

¹³ Questa è la famosissima antitesi formulata dal filosofo Hegel nel 1807, su cui si veda Iannelli (2006) 32-36; Fornaro (2012) 107-114.

¹⁴ Miller (1986) 71.

Uno degli spunti e implicazioni ‘viventi’ e ‘contemporanei’ che è possibile individuare nel significato di base dell’originale *Antigone* pertiene, senza alcun dubbio, alla difesa dei ‘diritti umani’ contro un potere di stato intransigente al punto da permettersi di non tenere nel dovuto conto il fondamento stesso dei ‘diritti umani’, cioè trattare tutti gli uomini con dignità.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti,

recita, infatti, l’Articolo 1 della “Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo”, sancita e proclamata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a termine della Seconda Guerra Mondiale (Dicembre 1948), sulla base del fatto che:

[...] il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

e che:

[...] l’avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell’uomo,

come recita il “Preambolo” del medesimo documento¹⁵.

Difendere i ‘diritti umani’ richiede, dunque, per prima cosa, che la dignità umana di tutti gli uomini sia rispettata. E, al momento della morte, il diritto di ricevere il rito di sepoltura può, e dovrebbe, essere di fatto considerato un esempio del diritto di ogni uomo di essere rispettato con dignità. Uno stato di guerra non depriva né il nemico né il traditore della natura di essere ‘un essere umano’ e, quindi, tantomeno, dei suoi diritti naturali e inalienabili. Di conseguenza, come argomentava il filosofo olandese del primo Seicento, Huig Van Groot (Ugo Grozio), il diritto naturale alla sepoltura non può essere negato né al nemico né al traditore¹⁶.

Come visto, questo è esattamente il ‘diritto umano’ che, sotto le spoglie delle leggi non scritte degli dèi e dei suoi obblighi verso la famiglia, l’antica *Antigone* difende nel momento in cui esegue il rito di sepoltura sul corpo del fratello, commettendo un crimine agli occhi della legge dello stato, un ‘criminioso-sacro atto di pietà’ (v. 74)¹⁷, agli occhi di *Antigone*. Questo ‘diritto umano’ le

¹⁵ L’intero testo è disponibile in italiano al seguente sito ufficiale OHCHR: *United Nations. Human Rights, Office of High Commissioner* (“Ufficio dell’Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite”), <http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn>. Ho sopra sottolineato alcune parole chiave su cui ritornerò nel seguito del lavoro.

¹⁶ Questo è quanto il filosofo afferma nell’opera che rappresenta il vertice del suo pensiero, *De Jure Belli ac Pacis* (1625), in particolare II 19.

¹⁷ Ben noto è l’ossimoro tramite cui *Antigone* definisce la sua azione: ὄσια πανουργήσασ’. Il verbo (qui in participio aoristo) implica una connotazione negativa dal momento che il primo significato è quello di ‘comportarsi malvagiamente’, dunque, ‘commettere azioni malvagie’; l’aggettivo sostantivato ὄσια, che costituisce l’oggetto del verbo, ha, al contrario, un significato positivo: ‘santo, conforme alla pietà, stabilito dalla legge divina’, significato che riflette il punto di vista di *Antigone*, laddove il verbo riflette il punto di vista dell’autorità politica: i due antitetici

moderne Antigoni continuano a difendere, considerato che spesso la scintilla che provoca le nuove lotte delle moderne Antigoni contro 'il Creonte del momento' è un corpo, o dei corpi, che merita di essere pianto, trattato e ricordato con dignità, cosa che il 'diritto umano' alla sepoltura certamente garantisce. E, a parte l'inderogabile rispetto di questo 'diritto umano', il 'criminoso-sacro atto di pietà' di Antigone, antica e moderna, emblemizza, come accennato, anche una questione di coscienza e di libertà individuale di fronte ad una coercizione 'legalizzata' da una applicazione cieca di leggi codificate. Il rispetto della libertà di coscienza può invero trascendere qualsiasi ordinamento giuridico in quanto si tratta di una libertà che l'essere umano ha il 'diritto inalienabile' di godere. Si tratta, infatti, di una delle 'libertà individuali' protette e garantite dall'Articolo 18 del "Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici", una sorta di appendice alla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo"¹⁸. *Ogni individuo* – dichiara l'Articolo – *ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione*¹⁹.

3. Antigone e i 'diritti umani': dalla Grecia antica all'Italia e Stati Uniti contemporanei

Un cadavere o, per essere precisi, un *quasi cadavere*²⁰, è la scintilla della nuova lotta infervorata che una contemporanea Antigone italiana intraprende contro lo stato, rappresentato da un anonimo Legislatore, controparte moderna dell'antico Creonte. E, il diritto a dare sepoltura nonché il diritto a seguire le scelte che la propria coscienza detta, indipendentemente da ciò che la legge prescrive, costituiscono i 'diritti umani' per cui questa nuova Antigone intraprende la sua ennesima crociata. Si tratta dell'Antigone di una nuova rielaborazione della tragedia di Sofocle ad opera della scrittrice contemporanea Valeria Parrella. Scritto in prosa, intitolato semplicemente *Antigone* e pubblicato nel settembre del 2012, questo rifacimento del dramma sofocleo è andato in scena, per la prima volta, a Napoli, il 25 Settembre del 2012, al Teatro Marcadante, ed ha continuato ad essere rappresentata in diverse città italiane negli anni successivi fino ad oggi.

Riadattando, in maniera originale, l'azione cruciale dell'antica eroina, cioè il suo 'criminoso-sacro atto di pietà', e trasformandolo in un 'crimine secolare e universalmente irreprensibile', Parrella rivisita la storia di Antigone per richiamare l'attenzione, e riaprire la discussione, su un tema scottante, e sempre corrente, quale l'eutanasia, oggetto di forte dibattito in numerosi paesi del mondo, Italia inclusa.

Il fratello dell'Antigone di Parrella, infatti, non è 'realmente' morto, o, per meglio dire, non è

punti di vista sono dunque combinati nell'espressione, la quale è poi comunemente tradotta: "avendo commesso un santo crimine / avendo compiuto un crimine di pietà".

¹⁸ Il "Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici" (noto anche come "Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici") è un trattato delle Nazioni Unite nato dall'esperienza della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, adottato nel 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo del 1976. L'intero testo del patto è disponibile nel website dell'UNRIC (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite): <https://www.unric.org/html/italian/humanrights/patti2.html>. Il testo dell'Articolo 18 è nella 'Parte Terza'.

¹⁹ Ho usato il sottolineato per enfasi. Sulla libertà di coscienza e l'Articolo 18 del Patto sopra menzionato, un buon commento è fornito dal prof. Antonio Papisca, ne "I Dossier del Centro Diritti Umani" dell'Università di Padova: <http://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Articolo-18-Libere-coscienze/22>.

²⁰ Le espressioni usate nel testo di Parrella (e.g., p. 21) è "mezzi cadaveri", "quasi-salma": a questo riguardo, si veda anche *infra*, p. 9.

‘biologicamente’ morto. Paralizzato e per sempre bloccato su un freddo letto, munito di tubi che lo alimentano e ‘respirano per lui’, questo nuovo Polinice è in coma irreversibile da 13 anni, a seguito di un fatale incidente di macchina. Nulla è sopravvissuto della *persona* che un tempo questo Polinice era; quello che era Polinice non è più in vita; quel che rimane è un “simulacro di fratello che solo nel sembiante è ancora Polinice” (Parrella, p. 8), tenuto in uno stato vegetativo per decreto del Legislatore.

“Non sussulta più da tredici anni, signore – dice il Guardiano quando dà notizia al Legislatore della violazione del suo divieto – [...] è come morto, aspetta solo sepoltura che voi avete vietato”. (Parrella, p. 23)

Ma, a quel divieto, Antigone ‘non ci sta’. Ancora una volta, difende il diritto del fratello di essere consegnato al regno della morte a cui ormai appartiene, e il diritto di essere libero di riposare in pace, e, pertanto, di essere seppellito, terminando con dignità una vita, che, per il lungo tempo, né ha realmente vissuto né ha la speranza di vivere ancora una volta. Come il cadavere del Polinice sofocleo, così il mero corpo del Polinice di Parrella è tenuto ostinatamente ‘nel mondo dei vivi’ per via di un decreto che sembra essere il risultato della promulgazione di una legge limitata e prepotente, dunque di un sopruso,²¹ da parte del governante di turno. E, se il Creonte sofocleo decreta di mantenere tra i vivi un morto (cf. *Antigone* 1069-1070), il Legislatore di Parrella decreta che un “mezzo morto/quasi salma” sia mantenuto in vita: ad entrambi è negata la sepoltura²²; ad entrambi è negata una fine dignitosa.

“Ho dato dignità di sepoltura a mio fratello”. (Parrella, p. 38)

Questo grida infatti Antigone, nel confronto con il Legislatore, difendendo la sua azione ribelle. È lei che ha staccato la flebo dell’alimentazione artificiale e il respiratore che “pompa[va] aria nei polmoni di Polinice” (Parrella, p. 31)²³, cioè le *macchine* che sostituendosi alla *persona* assicuravano il mantenimento delle funzioni biologiche di base ad un mero corpo (cf. Parrella, pp.

²¹ Per questo aspetto della legge di Creonte in Sofocle, basti ricordare le parole Tiresia nel suo alterco con Creonte che, ostinato, non accoglie i consigli del profeta. In particolare al v. 1072, in riferimento all’azione del re di ‘tenere tra i vivi chi appartiene alla morte’ e di ‘aver posto in una tomba chi appartiene al mondo dei vivi’ (cf. vv. 1067-1070), il profeta usa il verbo βιάζω che implica l’uso della forza/violenza (βία) per ottenere qualcosa; il verbo infatti significa ‘fare violenza’, ‘costringere con la forza’, ‘procurarsi con la forza’. Quanto al Legislatore di Parrella, sparsi, un po’ ovunque nel testo, sono i riferimenti all’assolutismo delle sue decisioni sotto l’egida di leggi da lui stesso promulgate, e che sono intese ad essere applicate ciecamente e ‘in serie’, senza mai dubitare sulla loro adeguatezza alla singola situazione.

²² “Dissi: non venga consentita la sepoltura” (Parrella, p. 24), con queste parole, infatti, il Legislatore espone il contenuto della sua legge.

²³ Le due azioni sono eseguite in due momenti diversi, probabilmente in conformità alla ‘doppia sepoltura’ a cui procede l’Antigone originale. In Sofocle, come noto, Antigone ripete il rituale dopo che la guardia, per cogliere in flagrante il responsabile, ha ripulito il corpo di Polinice dalla polvere versata dalla donna simulando una sepoltura (cf. Sofocle, *Antigone* 384-385; 407-435). Similmente, l’Antigone di Parrella compie due volte il ‘sacro crimine’ di dare sepoltura al fratello: la prima volta, interrompendo l’alimentazione artificiale (Parrella, p. 21); la seconda, quando è colta in flagrante, staccando il respiratore (Parrella, p. 31).

39-40)²⁴, immobile, immobilizzato e freddo “come se la morte ci dormisse abbracciata accanto” (Parrella, p. 21).

“Mio fratello è morto, zio; semplicemente gli do sepoltura”. (Parrella, p. 31)

Dichiara imperterrita la giovane donna che, come nell'originale greco, anche in questa reincarnazione è nipote del leader politico.

Non semplicemente una sepoltura ma “dignità di sepoltura” è ciò che significativamente connota l'azione di questa Antigone. Concedere il diritto di morire con dignità, sigillando con la sepoltura (in realtà una sepoltura figurativa) una vita che non può essere più vissuta, è, agli occhi di questa nuova Antigone, difendere il diritto della *persona* di esser libera di terminare la propria vita quando questa non può essere più portata avanti con dignità. La condizione in cui versa il Polinice di Parrella, cioè l'essere un “mezzo-morto”/“quasi-salma” (Parrella, p. 21), procura all'atto di questa Antigone una sfumatura di significato particolare: ponendosi a difesa del diritto ad una morte dignitosa – simboleggiata dalla sepoltura – Antigone rivendica, al tempo stesso, il diritto alla vita, una vita che non sia meramente una condizione biologica in cui le funzioni vitali sono preservate da macchine, create dall'uomo, che impediscono il regolare corso della natura.

“Vita e morte sono degne quando possono essere condotte autonomamente”. (Parrella, p. 38).

Così risponde Antigone alla domanda del Legislatore che, replicando al suo appello alla ‘dignità di sepoltura’, chiede cosa significhi ‘dignità’.

Autonomamente, cioè, consapevolmente, in piena indipendenza e libertà di agire secondo il proprio volere, sono i concetti chiave della risposta di Antigone: ai suoi occhi sono questi i concetti che definiscono il significato sia della vita umana, come vita ‘degnà’ di essere vissuta, che dell'essere umano, come *persona*, cioè qualcosa di più che semplicemente una entità biologica o, per dirla con il filosofo Giorgio Agamben (1942-), “nuda vita”²⁵.

²⁴ Una sottile polemica alla tecnologia eccessivamente avanzata, tale da violare, piuttosto che superare, i limiti della natura umana – non certo destinata all'immortalità – può ravvisarsi nello ‘Stasimo I’ (Parrella, pp. 27-28) che rielabora, in maniera interessante, l'originale ‘Inno all'Uomo’ che costituisce il primo stasimo della tragedia sofoclea (cf. Sofocle, *Antigone* 332-383). Sulla ‘techne’, si vedano anche le parole di Emone, in Parrella, p. 52.

²⁵ Agamben (1995) 3. Nel suo studio sul ‘potere’ sovrano e l'individuo, Agamben distingue tra due tipi di ‘vita’: ζωή, da intendersi come ‘semplice esistenza’, ‘esistenza non specializzata’, “il semplice fatto di vivere comune a tutti gli esseri viventi” (dunque animali inclusi, mera vita); e βίος, da intendersi come ‘esistenza specializzata’, ‘modo di vivere’, o, per dirla con le sue parole, “la forma o maniera di vivere proprio di un singolo o di un gruppo”. Sotto l'influenza della teoria della ‘biopolitica’ sviluppata dal filosofo francese del XVIII sec. M. Foucault, teoria che considera le condizioni di vita (*bio-*) degli esseri umani (dall'alimentazione alla salute, ai rischi ambientali e cambiamenti demografici, ecc.) come questione politica (*politica*) tale da condizionare l'esercizio del potere, Agamben ha studiato e teorizzato il ‘potere sovrano’ come una forma di ‘biopolitica’, cioè come estensione del potere dello stato sulla vita dell'individuo. In virtù di questa estensione lo stato si arrogherebbe il diritto di usare l'individuo come mera entità biologica/vivente (‘nuda vita’), come priva di anima e intelletto. Il filosofo ha sviluppato questo suo pensiero sul ‘potere sovrano’ come forma di ‘biopolitica’, in relazione all'ideologia nazista e conseguente creazione dei campi di concentramento. Agamben, infatti, considera i prigionieri dei campi di concentramento come un

Una persona che non può respirare da sé, che non ha consapevolezza di sé, della sua vita, e del mondo circostante, che non può prendere alcuna decisione, non è più una persona, è piuttosto un organismo in eterno letargo. Tale è una persona in coma, una parola, quest'ultima, che deriva dal Greco κῶμα, usata nell'ambito medico, per la prima volta, da Ippocrate, 'il padre della medicina', per indicare 'il cadavere in sonno letargico', cioè soggetti immersi in un sonno profondo dal quale non si poteva risvegliarli. Assenza di coscienza è ciò che accomuna sonno profondo e morte²⁶, e la coscienza rientra nel discorso dell'*autonomia* e della *dignità* della persona, quei principi per cui l'Antigone di Parrella intraprende la sua crociata a difesa del fratello, e non solo.

“La prosecuzione della vita umana *fisica* non è di per sé il principio primo e assoluto. Sopra di esso sta quello della *dignità umana*”.

Così si esprimeva, qualche anno fa, nel 2007, il cardinal Carlo Maria Martini, intervenendo in un acceso dibattito sull'eutanasia scatenato dal caso di Piergiorgio Welby²⁷. Queste parole ben si prestano ad essere emblematiche, in un certo senso, del significato ultimo della azione ribelle dell'Antigone di Parrella: la dignità umana è qualcosa che trascende il mero dato *fisico-biologico*; come tale essa pertiene sia alla vita che alla morte. Entrambe meritano di essere condotte non solo con decoro e rispetto (rispetto per se stessi *in primis*), ma anche secondo la percezione individuale di ciò che una vita e una morte decorose e rispettabili, in una parola *dignitose*, siano. La prosecuzione della vita umana fisica può non aver senso, ed essere piuttosto una crudele imposizione per un individuo che non sia più in grado di vivere veramente, se non immerso in un 'sonno letargico' o in sofferenze senza fine che non portano a nulla.

Come quello dell'antica Antigone, così l'atto dell'Antigone di Parrella è un 'atto di pietà' (Parrella,

esempio di 'nuda vita', esseri ridotti a mere entità biologiche, privati di ogni diritto, come mancanti di intelletto e anima, fruttuoso terreno per un indiscriminato esercizio del potere sovrano dello stato. In proposito si veda anche Lauriola (2017) su questo portale, al seguente indirizzo <http://mediaclassica.loescher.it/per-una-riscrittura-dell-edipo-re-di-sofocle-all-insegna-dell-ideologia-nazista-il-dio-kurt-di-alberto-moravia.n6927>.

²⁶ A questo riguardo, interessanti risultano alcune parole di Tiresia, nel suo diverbio con il Legislatore, laddove il profeta afferma “Nella lingua che parliamo sono sepolti semi che germogliano con più verità della ragione: la radice della parola *coma* è la stessa che sorregge il fusto della parola *cimitero*...” (Parrella, p. 70). Credo il riferimento sia, per entrambi i termini ('coma' e 'cimitero'), al verbo κείμαι, il cui significato generico 'essere/stare steso, giacere', è spesso usato in riferimento a morti.

²⁷ Magister (2007): Il corsivo nella citazione è mio, per enfasi. Il caso di Piergiorgio Welby risale alla fine del 2006 e inizi del 2007, quando la persona in questione chiese l'interruzione delle terapie che lo tenevano in vita contro la sua volontà. Ben noto per le sue idee progressiste su questioni scottanti come il diritto al matrimonio per preti, l'uso di preservativi e persino l'aborto (Pianigiani 2012), il cardinal Martini intervenne a favore di Welby scrivendo una lettera pubblica in cui chiedeva al Vaticano di riconsiderare e rispettare la richiesta che quel malato terminale, in piena lucidità, aveva inoltrato di interrompere ogni terapia. Come l'Antigone di Sofocle e di Parrella, e, come si vedrà, dell'americana Brittany Maynard, il cardinal Martini chiedeva ai leaders politici e religiosi di considerare la questione dal punto di vista del malato piuttosto che da quello della legge e della fede. In maniera tristemente ironica, la Chiesa, una istituzione religiosa, si è poi comportata come il Creonte di Sofocle, istituzione civica, in occasione della morte per eutanasia di Welby, negandogli il diritto sacro alla sepoltura.

p. 49; p. 52), dettato dalla sua “interna legge” (Parrella, p. 8)²⁸, è un atto di compassione per la *persona* in questione.

“Solo con la pietà può essere compreso e quindi giudicato”. (Parrella, p. 70)

Questo, infatti, è quanto il profeta Tiresia dichiara, riferendosi all’azione di Antigone, quando – come il suo progenitore sofocleo (cf. Sofocle, *Antigone* 1047-1060) – cerca di smorzare l’inflessibilità del Legislatore, invitandolo ad osservare la faccenda dal punto di vista di Antigone, cioè come “una questione dolorosamente *umana*” (Parrella, p. 44 [mio il corsivo]). Si tratta, infatti, di una faccenda che non può essere affrontata semplicemente attraverso una rigida e fredda obbedienza a regolamenti e leggi indifferenti allo specifico caso *umano*. L’Antigone di Parrella riapre, dunque, la questione concernente la giustizia, le leggi e i loro limiti, l’autorità di stato, le scelte etiche personali contro norme impersonali, il senso di umanità, la compassione, la libertà individuale, e altro ancora. Questa nuova Antigone, come la sua antenata, intende scuotere le nostre certezze e la persuasione dell’autorità che detta legge di essere sempre, senza alcun dubbio, nel giusto.

“E non vale la pena di provare almeno un gesto che riapra la questione?”. (Parrella, p. 6)

Questa è, non a caso, la domanda retorica che Antigone pone, difendendo, anche così, il suo gesto, la sua decisione di dare “dignità di sepoltura” al fratello, cioè di eseguire una forma di eutanasia, suscitando dubbi sul comune senso di giustizia secondo cui la legge va sempre applicata e seguita, dubbi, dunque, sulla assoluta giustezza della legge, dubbi sulla *umanità* delle leggi. Questa sua azione di rottura con la legge per somministrare l’eutanasia, di cui la sepoltura è metafora, chiama in questione, come visto, la definizione stessa della vita umana e dell’essere umano. Ciò che definisce la vita umana e che definisce un essere umano – chiede, tra le righe, questa nuova Antigone – è forse qualcosa su cui *senza alcun dubbio*²⁹ leggi e senso comune di giustizia possono reclamare il diritto di prendere decisioni?

“Come *persona* Eluana è morta 16 anni fa”.

Con queste parole il rinomato oncologo Umberto Veronesi commentava un recente caso di eutanasia somministrata per porre fine ad un coma irreversibile, caso che, ancora una volta, ha

²⁸ Si ricordi che Antigone è considerata anche come ‘precursore’ dell’‘obietto di coscienza’ (vedi *supra*, n. 11). È da notare, inoltre, che l’azione dell’Antigone di Parrella non ha alcuna connotazione religiosa; l’Antigone di Sofocle, come detto, agisce in nome di ‘leggi non scritte degli dei’ (cf. Sofocle, *Antigone* 74-76; 450-457). Rimane il fatto che anche l’antica Antigone agisce, in fondo, in conformità a ‘leggi interne’, ai dettami della sua coscienza nel seguire quelle norme ‘non scritte’ degli dei. Al tempo stesso, rispetto e empatia per la sfortunata situazione del fratello – in altre parole, una forma di compassione – motivano, anch’essi, il suo ‘crimine’.

²⁹ ‘Dubbio’ e ‘dubitare’ sono temi ricorrenti nel testo di Parrella: appaiono sia in particolare in riferimento alla figura del Legislatore – con la funzione di enfatizzare la rigidità delle sue posizioni, la sua convinzione che sia incontestabilmente nel giusto –, sia in generale, con la funzione di scuotere (appunto sollevando dubbi) l’opinione della gente, ‘riaprendo’ la questione. Per una ulteriore analisi di questo tema, si veda Lauriola (2014) 50-52: <http://fass.open.ac.uk/sites/fass.open.ac.uk/files/files/new-voices-journal/issue9/lauriola.pdf>

riaperto, e riacceso, il dibattito in Italia sulla eutanasia: il caso di Eluana Englaro³⁰.

L'opera di Parrella è verosimilmente, anche se non esclusivamente, una risposta a questo caso specifico³¹. Nel Febbraio del 2009, una giovane donna, dell'età di 37 anni, moriva a seguito della rimozione del sondino nasogastrico che l'aveva alimentata e idratata per circa 17 anni. Si tratta di Eluana Englaro. Soffrendo di un irreversibile danno cerebrale (una 'degenerazione definitiva', come l'hanno definita i dottori), a seguito di un fatale incidente di macchina occorso nel 1992, Eluana entrava in uno stato vegetativo permanente, tenuta in vita – in una vita *fisico-biologica* – solo artificialmente. È il padre, un Antigone al maschile, che richiede di interrompere l'alimentazione e idratazione artificiali, dopo aver combattuto per anni per difendere il diritto di Eluana di morire con dignità. Dopo 17 anni in cui versava in quello stato, suo padre ottiene il diritto di 'liberare la figlia' dalla prigione di quella vita artificiale.

“Ho liberato mia figlia”

dice, infatti, in una intervista, spiegando il significato del suo gesto³². Onorando e rispettando una precisa volontà che Eluana aveva in proposito espresso *coscientemente* quando era *viva*, quest'Antigone al maschile (laddove, Eluana, una “quasi-salma”, è un Polinice al femminile) ha dato “dignità di sepoltura” ad un membro della sua famiglia, la cui vita non poteva essere più vissuta con dignità, la cui *vera vita* era di fatto scomparsa da tempo³³.

Non è forse per puro caso che la sofferenza *per se* non costituisce la ragione principale per cui molti pazienti con malattia terminale scelgono l'opzione di 'morire con dignità'³⁴. Per questi pazienti la qualità della vita, che si traduce in autonomia, capacità di eseguire liberamente e autonomamente almeno le più elementari azioni della vita (quali, ad esempio, cibarsi, bere,

³⁰ La citazione è in Veronesi (2008); il corsivo è mio per enfasi. Sulle essenziali tappe del caso, si consulti <http://archivio.panorama.it/italia/Eluana-Englaro-tutte-le-tappe-della-vicenda>. Quello su Eluana Englaro è forse stato uno dei più animati e controversi dibattiti sulla questione negli ultimi decenni, considerando la risonanza che ha ottenuto anche all'estero. Si veda, ad esempio, Donadio (2009). Un caso ancor più recente che ha riaperto il dibattito, e, molto verosimilmente, contribuito alla iniziativa, attesa da tempo, di elaborare una legge relativa al problema (cf. *infra*, pp. 15-17), è quello di Dj Fabo, su cui *infra*, nn. 42 e 49.

³¹ Parrella ha di fatto menzionato il caso di Eluana Englaro come una delle fonti di ispirazione per la sua riscrittura dell'*Antigone*: Calligaro 2012. Che sia stato uno dei casi più eclatanti, che ha diviso una intera nazione, è testimoniato anche dal fatto che nello stesso anno (e mese) della comparsa dell'*Antigone* di Parrella, il regista Marco Bellocchio presentava il film *Bella Addormentata* alla 69^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove si raccontano gli ultimi 6 giorni 'di vita' di Eluana Englaro attraverso un misto di spezzoni di documentari e notiziari televisivi relativi al caso Englaro (che resta sullo sfondo), e storie di personaggi fittizi, centrate sull'eutanasia.

³² Portelli (2012).

³³ Si veda il commento di Veronesi sopra menzionato.

³⁴ Ho di sopra tradotto l'espressione inglese "Death with Dignity" comunemente usata in casi del genere con specifico riferimento ad una legge esistente negli Stati Uniti: "Death with Dignity Act": su cui, cf. *infra* pp. 14-15. 'Dignità nella morte' è un'altra sinonimica espressione italiana. In Italia, vi sono movimenti/organizzazioni che difendono il diritto di scelta a perseguire 'dignità nella morte'; sono spesso movimenti con certo orientamento politico, come ad esempio l'UAAR, cioè 'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti'. Il rispettivo website ospita alcuni articoli sull'eutanasia e diritto alla morte con dignità: <https://www.uaar.it/uaar/documenti/145.html/>. Si ricordi, inoltre, l'Associazione Luca Coscioni, su cui *infra*, n. 49.

respirare), è più importante che la vita in se stessa³⁵.

“Ché non è già morir la più terribile delle cose; ma quando a morte aneli, e neppur morte avere puoi”. (Sofocle, *Elettra* 1008-1009)³⁶

Queste parole, di un'altra antica eroina, Crisotemi, ben si prestano a dare voce al 'grido' che l'Antigone di Parrella emette in vece del fratello, e, per estensione, di tutti i malati terminali che reclamano il diritto di scegliere di porre fine alla propria vita alle proprie condizioni e tempi, quando la vita diventa un peso, una mera condizione fisico-biologica che nulla ha a che vedere con l'essere umano, cioè con l'essere una *persona*. È un grido che resta spesso inascoltato, come è accaduto al regista Mario Monicelli, nel 2010, appena un anno dopo la 'ribelle' azione dell'Antigone al maschile che 'ha liberato' Eluana Englaro. Pur chiedendo ripetutamente che gli fosse concessa la libertà e il diritto di morire, il suo grido è caduto nel vuoto e, alla fine, “si è buttato dalla finestra” dal balcone del quinto piano dell'ospedale San Giovanni di Roma, dove era ricoverato³⁷. Il gesto estremo esprime la disperazione della persona, rivelando, al tempo stesso, e una volta ancora, come ciò che è crimine agli occhi della legge inflessibile dello stato – cioè concedere il diritto ad una morte dignitosa - è un atto di pietà e compassione agli occhi del malato 'quasi-salma', e persino un ossimorico atto di amore da parte dei famigliari.

Quello stesso grido non è caduto nel vuoto quando, più di recente, nel 2014, è stato emesso da una nuova Antigone, questa volta americana: Brittany Maynard. La storia di questa donna può considerarsi un analogo³⁸ della storia dell'Antigone sofoclea qualora si consideri la rilettura di Parrella una forma di mediazione tra le due³⁹.

³⁵ Informazioni di questo genere sono disponibili nelle storie raccolte nel sito web di una organizzazione americana, non profit e priva di orientamento politico-religioso, quale “Compassion&Choice” (su cui anche *infra* p. 15 e n. 43). In particolare si cf. T. Hellenbeck, *End-of-Life Law: The Oregon Experience*, 16 luglio 2013: <https://www.compassionandchoices.org/end-of-life-law-the-oregon-experience/>.

³⁶ Traduzione di Ettore Romagnoli (1930).

³⁷ Così commentava Veronesi. In proposito si veda il seguente articolo su:

www.repubblica.it/salute/medicina/2014/11/24/news/veronesi_molti_medici_fanno_eutanasia-101307249/.

³⁸ Ho usato il termine 'analogo' secondo la definizione data dalla studiosa Britannica L. Hardwick (2003: 9), cioè riferendomi alla presenza di 'aspetti' della storia originaria (fonte: nel nostro caso la tragedia di Sofocle) e 'aspetti' della storia reinterpretata (ricezione: nel nostro caso la storia dell'americana Brittany Maynard) che siano 'comparabili'. La comparazione è possibile, come precisato, tramite la mediazione della riscrittura di Parrella incentrata sul tema dell'eutanasia. Cf., inoltre, *infra*, n. 39.

³⁹ È da precisare che nel caso dell'americana Maynard non esiste un testo, cioè una riscrittura della tragedia sofoclea, come nel caso di Eluana Englaro. Quella dell'americana Maynard è piuttosto una mia rilettura della sua storia all'insegna dell'*Antigone* di Sofocle nella rilettura di Parrella: la mediazione mi permette di vedere nella protagonista della storia americana aspetti che sono propri dell'*Antigone* di Sofocle. È questo, in fondo, un modo per continuare a vedere nel testo antico spunti 'viventi', 'rilevanti e contemporanei' che lo rendano usufruibile per il momento corrente (si rivedano, in proposito, le considerazioni precedentemente espresse, a p. 5 con n. 14). Per una più dettagliata analisi del caso di Brittany Maynard, a cui sopra accenno, alla luce delle 'Antigoni' di Sofocle e Parrella, si veda Lauriola (2015) disponibile al seguente sito:

<http://www.classicocontemporaneo.eu/index.php/archivio/numero-1>.

Essendole stata diagnosticata la forma più letale di cancro al cervello (*Glioblastoma multiforme*) nella primavera del 2014, di dimensioni tali da sorprendere i dottori stessi, e non avendo da vivere se non a stento 6 mesi, la allora trentenne Brittany Maynard decide di optare per ‘una morte con dignità’: sceglie l’eutanasia⁴⁰. Non era questa, certamente, la sua prima e immediata scelta dal momento che accettava di sottoporsi ai necessari interventi chirurgici, risultati vani. Il cancro la consumava a vista d’occhio, oltre a procurarle estenuanti dolori.

“Non voglio morire” – dichiarava Brittany Maynard in una delle interviste concesse nel momento in cui, avendo deciso di optare per l’eutanasia, cominciava una campagna pubblica a difesa del diritto di ‘morire a proprio modo’⁴¹ – “ma sto morendo ... Il mio [cancro] sta per uccidermi, ed è terribile, è un modo terribile di morire. Pertanto, essere in grado di morire con la mia famiglia accanto, *mantenere il controllo delle mie facoltà mentali*, cosa che a stento sopporterei di perdere, morire con dignità è meno terrificante. Quando pondero attentamente i due modi di morire tra cui optare, sento che questo [sc. morire con dignità/in pieno controllo di sé] è *di gran lunga più umano*”.

Così, Brittany Maynard, reincarnazione sia dell’Antigone sofoclea e dell’Antigone di Parrella che lottano contro le leggi dello stato a difesa di diritti naturali umani, sia, simultaneamente, del Polinice sofocleo e del Polinice ‘quasi-salma’ di Parrella, cioè della persona per cui la lotta è intrapresa e tenacemente ripetuta, iniziava la sua crociata per ottenere il diritto di avere ‘dignità di sepoltura’, difendendo la libertà di scegliere di morire e come morire, per sé e per ogni malato terminale per cui ‘la morte non appare come la peggiore cosa’ – per dirla, di nuovo, con le parole di Crisotemi –, è piuttosto qualcosa ‘a cui si anela’, ma per la cui realizzazione ‘non si ha potere’.

Maynard ha dovuto lasciare il suo paese natò in California e trasferirsi, con la famiglia, in Oregon, il primo stato dell’America del Nord in cui il ‘diritto di morire’, cioè la libertà di scegliere di morire, in caso di malattia terminale, è stato legalizzato fin dal 1997 con il cosiddetto ‘Death with

⁴⁰ Essendo stato un caso di cronaca, come del resto quello di Eluana Englaro, le fonti relative consistono di articoli in riviste e quotidiani. Uno dei reports americani più completi è quello di N. W. Egan, *Ending My Life My Way*, “People” 27 ottobre 2014, 64-69, disponibile al seguente indirizzo: <http://people.com/celebrity/brittany-maynard-death-with-dignity-terminally-ill-brain-cancer/>. In italiano, informazioni utili si trovano ai seguenti indirizzi: http://tg24.sky.it/mondo/2014/10/09/brittany_maynard_eutanasia_oregon.html; <http://www.quartopotere.eu/politica/caso-brittany-maynard/>; interessante è anche vedere la posizione contraria: http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/nordamerica/2014/11/03/si-e-suicidata-brittany-aveva-annunciato-data-morte_031ce29f-64fe-4b40-bd97-e5ff0fad833b.html.

⁴¹ *Ending my life my way*, l’espressione che ho sopra tradotto con ‘morire a proprio modo’, non a caso è il titolo di uno dei numerosi articoli pubblicati, in forma stampata e online, dall’Ottobre 2014, a proposito della scelta di questa giovane donna. Il passo sopra citato appartiene all’articolo di Egan (2014, su cui *supra*, n. 40). Il corsivo è mio, per enfasi. Qui di seguito il testo originale in inglese: “I don’t want to die, but I am dying... My [cancer] is going to kill me, and it’s terrible, terrible way to die. So to be able to die with my family, *to have control of my own mind*, which I would stand to lose- to go with dignity is less terrifying. When I look into both options I have to die, I feel this is *far more humane*”.

Dignity Act'⁴². Le difficoltà e i sacrifici, anche economici, che l'intera famiglia ha dovuto sostenere per permettere alla giovane donna di usufruire legalmente di quel diritto e di quella libertà di scelta, l'hanno indotta a fare del suo caso un caso pubblico ed emblematico della situazione che, a sua detta, è *unethical* ('non etico'), e, potremmo aggiungere, 'non giusta': non è giusto che un tale diritto sia concesso solo ad alcune persone, non è giusto costringere malati terminali che preferiscono optare per l'eutanasia cambiare residenza, trasferirsi e sostenere altre difficoltà e spese, per ottenere un diritto che, in fondo, gli è proprio, cioè il diritto di 'morire con dignità'. Opponendosi a questa iniquità prodotta, in qualche modo, da 'una legge di stato' (si consideri che la maggior parte degli stati americani non autorizzano l'eutanasia), Maynard si è offerta di diventare il portavoce di una organizzazione nazionale, no profit, che difende questo specifico diritto che ha a che fare con vita e morte con dignità, una organizzazione dal nome significativo *Compassion&Choice* ("Compassione e Scelta")⁴³.

"Non direi certo a nessun'altra persona che dovrebbe optare per 'una morte con dignità'. Ma quello che chiedo è: chi crede che loro [sc. autorità e, in generale, gente non a favore dell'eutanasia] abbiano il diritto di dirmi che io non ho il diritto di fare questa scelta?"⁴⁴

Questo genere di reazione di Brittany Maynard alle molte critiche opposte alla sua decisione compendia aspetti essenziali della lotta che le Antigoni che abbiamo via via visto in scena, nel corso di questa indagine, hanno condotto: è una questione di diritti umani, di dettami della coscienza, coscienza che per quanto possa essere informata dall'ambiente politico-religioso-sociale e culturale a cui la persona appartiene, resta pur sempre individuale. Fino a quando quei dettami non danneggiano la vita altrui né negano gli altrui diritti, il loro rispetto rientra nell'ambito della 'libertà di coscienza' che, come visto, è contemplata nelle 'libertà dell'individuo' garantite dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo"⁴⁵.

È una questione di diritti umani, è una questione 'dolorosamente umana'. È una questione di 'amore compassionevole' e 'pietà'. È una questione che non si può giudicare solo alla luce di un inflessibile codice legale che rischia di "violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana",

⁴² Di fatto qualcosa del genere è accaduto anche in Italia non più di un anno fa: è a tutti ben noto il caso di Dj Fabo, overrossia Fabiano Antoniani, il quale ha dovuto trasferirsi in Svizzera per porre fine alle sue sofferenze e morire con dignità. "Sollevato da un inferno di dolore, non grazie allo Stato", è il suo ultimo messaggio; e con le parole "Alle 11,40 se n'è andato con le regole di un paese che non è il suo", ne dava notizia, il 27 Febbraio del 2017, il noto Marco Cappato, strenuo promotore della legalizzazione dell'eutanasia in Italia. Sulla storia di Dj Fabo ed il suo ultimo messaggio, si veda la relativa cronaca di Saviano (2017) su: http://www.repubblica.it/cronaca/2017/02/27/news/eutanasia_dj_fabo_svizzera-159344213/. Su Marco Cappato, cf. anche, *infra*, n. 49.

⁴³ Per una completa descrizione della natura e scopi di questa organizzazione, si veda il relativo sito web al seguente indirizzo: www.compassionandchoice.org.

⁴⁴ Il corsivo è mio per enfasi. Il testo è tratto sempre da Egan (2014, su cui *supra*, n. 40); qui di seguito l'originale in inglese: "I would not tell anyone else they should choose death with dignity. *My question is, Who thinks they have the right to tell me that I don't deserve this choice?*"

⁴⁵ In proposito, si veda *supra*, pp. 6 e 7 (con le rispettive note).

come recita l'Articolo 32 (Parte I, Titolo II) della Costituzione Italiana⁴⁶. Ridurre la persona umana ad una mera entità biologicamente vivente – risultato, quest' ultimo, sia dell'accanimento terapeutico sia del rifiuto di somministrare l'eutanasia – significa, in un certo senso, privarla di rispetto; e 'rispettare la persona umana' significa anche rispettare il valore che quella persona attribuisce alla propria vita, "un valore che è contestualizzato alla percezione di sé, alle proprie aspettative e desideri, al proprio stile di vita, ai propri convincimenti, alle relazioni affettive poste in essere (o in divenire) ..."47, tutti elementi, questi ed altri ancora, che, come spesso è emerso dalle osservazioni sopra espresse, contribuiscono a fare dell'essere biologicamente vivente 'una persona'.

L'Antigone americana, Brittany Maynard, ha avuto successo ed ha marcato un nuovo inizio: il parlamento della California, lo stato nato da cui era dovuta andare via per poter morire con dignità, a seguito della sua campagna, un anno dopo la sua morte, nel settembre 2015, ha approvato la legge sul 'diritto di morire' (*Right-to-Die Bill*)⁴⁸. L'Antigone Italiana, quella di Parrella, non ha ancora del tutto vinto la sua battaglia⁴⁹, ma certamente, con il suo gesto 'inteso a

⁴⁶ Qui di seguito il testo completo dell'Articolo 32: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Per quanto l'articolo sia *in primis* inteso a garantire e tutelare il diritto dell'individuo alla salute (Cilione 1997), e, dunque, ad avere accesso a tutti gli interventi necessari a difesa della sua salute, interventi che lo Stato, di conseguenza, ha il dovere di fornire, è da notare che è escluso l'obbligo a curarsi, *alias*, all'individuo è riconosciuta la libertà personale di rinunciare a quel diritto, fatta eccezione per casi in cui il rifiuto ad usufruire di quel diritto può mettere in pericolo la salute dell'intera collettività. Tale è, ad esempio, il caso delle malattie infettive e delle vaccinazioni: "in tal caso, al fine di preservare l'interesse della collettività alla incolumità e alla salute, il soggetto non ha il diritto bensì il dovere alla salute" (Nicolao 2014). In tema di salute, l'articolo 32 sembra stabilire il diritto dell'individuo all'autodeterminazione: "Ad esclusione di quelli obbligatori, tutti gli interventi sanitari realizzati necessitano di una scelta libera e consapevole: il consenso. È attraverso il consenso/dissenso al trattamento medico che si esercita il diritto all'autodeterminazione" (Nicolao 2014). L'articolo riconosce, dunque, almeno il diritto all'eutanasia cosiddetta 'passiva' (morte indotta indirettamente con omissione di intervento, interruzione di accanimento terapeutico, e sedazione graduale finché l'individuo non muore); non a caso è uno degli articoli di base della recentissima legge sul Testamento biologico, su cui *infra*, p. 17. Nonostante l'esistenza di tale diritto, fino ad ora, tale diritto è stato comunque negato, violando, pertanto, 'i limiti imposti dal rispetto della persona umana'.

⁴⁷ Nicolao (2014).

⁴⁸ Bernstein (2015).

⁴⁹ Come le vicende di Monicelli e di Dj Fabo (su cui, *supra* n. 42), ed il continuo dibattito sulla questione ben dimostrano. Soprattutto il caso recentissimo di Dj Fabo ha, per l'ennesima volta, riaperto la questione per la quale, potremmo quasi dire, l'Antigone di turno è Marco Cappato: membro dell'Associazione Luca Coscioni (associazione per la libertà di ricerca scientifica), dopo aver già affiancato, nella sua lotta per 'una morte con dignità', Piergiorgio Welby, lancia nel 2012 la campagna 'Eutanasia Legale', e, nel 2013, organizza una campagna per la raccolta di firme intesa a sostenere una proposta di legge per la legalizzazione dell'eutanasia, depositata in parlamento nel settembre 2013. Come sopra detto, Cappato ha aiutato Dj Fabo a raggiungere la Svizzera per eseguire 'il suicidio assistito', cosa per cui si è auto-denunciato. Sottoposto a processo, è al momento ancora in attesa di sentenza, in quanto il Tribunale di Milano ha rimesso la questione in mano alla Corte costituzionale. Numerose sono le cronache dedicate al caso Cappato, si vedano, ad esempio, le seguenti:

http://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/sanita/2018/02/26/un-anno-morte-dj-fabo-ass.coscioni-per-impegno-su-eutanasia_bd04e8fd-2e44-442d-9732-5e9d1e802acb.html;

riaprire la questione' (Parrella, p. 6), ha contribuito a fare un grande passo avanti, come ben dimostrano le nuove disposizioni in materia di testamento biologico, approvate con la Legge 22 dicembre 2017, n. 219, in vigore dal 31 Gennaio 2018⁵⁰. Si riconosce al malato il diritto di rinunciare ai trattamenti sanitari, previa informazione e consenso, un consenso che può essere dato in qualsiasi momento anche con largo anticipo ('Disposizioni anticipate di trattamento'), e può essere revocato. Il rifiuto ai trattamenti sanitari include anche il rifiuto alla nutrizione e idratazione artificiali. In altre parole, sembrerebbe riconosciuto al malato la possibilità di 'lasciarsi morire', con la dovuta assistenza di terapie del dolore e sedazione profonda graduale.

Si tratta di qualcosa di ben diverso dall'eutanasia, e dunque dal concedere all'individuo la libertà di scegliere di morire per eutanasia. Al tempo stesso, è pur sempre una forma di eutanasia, una eutanasia passiva o, per meglio dire, a mio avviso, 'una lenta eutanasia' che, in ogni caso, non riscatta del tutto la dignità della persona, la quale, alla fine, è comunque ridotta ad uno stato vegetativo di incoscienza, finché la morte non arrivi.

Ma, un cambiamento si è verificato; una libertà di scelta personale e individuale in materia salute viene riconosciuta, e una speranza per una ulteriore accettazione, quella del diritto all'eutanasia 'vera e propria', forse si profila all'orizzonte.

Antigone infatti non si ferma qui; la violazione dei diritti umani, forme di iniquità e sopruso, e altro ancora, purtroppo, continuano ad aver luogo, in circostanze diverse e ovunque. Ma la sua instancabile ricomparsa, ovunque ne avverta la necessità, il suo continuo ridestare le coscienze, ispirano speranza: la speranza di un nuovo inizio, la speranza di un cambiamento, oggi e domani.

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia gratitudine per due miei compagni di Liceo, ora dottori in Legge, avvocato Iris Di Gennaro e avvocato Donato Mondelli, per la loro preziosa assistenza in tema di legislazione, in particolare per quel che concerne l'articolo 32 della Costituzione e la recentissima legge sul Biotestamento. Grazie alle loro indicazioni sono stata in grado di consultare e, dunque, fornire ulteriore e più adeguata documentazione sull'argomento. A loro il mio più sincero grazie.

[http://milano.repubblica.it/cronaca/2018/02/14/news/dj_fabo_la_sentenza-188808124/;](http://milano.repubblica.it/cronaca/2018/02/14/news/dj_fabo_la_sentenza-188808124/)

<https://ilmanifesto.it/marco-cappato-la-sentenza-di-oggi-e-una-tappa-verso-leutanasia-legale/>. Su Marco Cappato e le sue battaglie, si veda:

[https://www.associazionelucacoscioni.it/chi-marco-cappato/;](https://www.associazionelucacoscioni.it/chi-marco-cappato/) <http://www.marcocappato.it/eutanasia/>.

⁵⁰ Si veda a riguardo la cronaca di Pasolini (2018). Il testo completo della legge, corredato di accurate guide e spiegazioni, è disponibile in forma di dossier sul sito 'Il Sole 24 Ore' al seguente indirizzo: <http://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/dirittoCivile/responsabilita/2018-02-22/il-testamento-biologico--162826.php>.

ALCUNI SUGGERIMENTI DIDATTICI

Per alcuni dei seguenti suggerimenti si consiglierebbe il coinvolgimento di altre materie, in particolare Storia e Filosofia.

1. Cos'è l'eutanasia e storia dell'eutanasia

Questa ricerca potrebbe essere sviluppata dividendo gli studenti in gruppi:

A. un gruppo può occuparsi della definizione di eutanasia (partendo dall'etimologia) e delle varie forme di eutanasia (passiva, attiva, 'orthothanasia', ecc.), della similarità e differenza rispetto a tecniche spesso annoverate nella categoria 'eutanasia' come 'suicidio assistito'. Un buon punto di partenza è la voce 'eutanasia' nell'enciclopedia Treccani online, al seguente indirizzo:

http://www.treccani.it/enciclopedia/eutanasia_res-828e7c3f-98f9-11e1-9b2f-d5ce3506d72e_%28Dizionario-di-Medicina%29 (a questo indirizzo sono inoltre indicati utili links ad altre voci relative).

B. Altri gruppi possono occuparsi della 'storia della eutanasia' dalla antica Grecia ad oggi, partendo dalla consultazione del Giuramento di Ippocrate che rappresenta il primo caso di obiezione, nella civiltà occidentale, alla pratica dell'eutanasia. In base al numero dei gruppi, ciascuno può occuparsi di un determinato periodo.

– Per l'Antichità, ad esempio, si consiglia la consultazione di alcuni passi di Platone, in particolare *Gorgia* 512 a e, soprattutto, *Repubblica* 406e-407e. Inoltre si consideri il caso particolare di Sparta, per cui rinvio ad informazioni fornite in Lauriola (2017a) su questo portale al seguente indirizzo: <http://mediaclassica.loescher.it/per-una-riscrittura-dell-edipo-re-di-sofocle-all-insegna-dell-ideologia-nazista-il-dio-kurt-di-alberto-moravia.n6927>

– Sul versante romano, potrebbe essere interessante analizzare il passo di Svetonio, *Vita del divino Augusto*, dove troviamo una delle prime attestazioni della parola eutanasia nel descrivere la morte di Augusto: in proposito si veda lo scritto di Maurizio Bettini, *Eutanasia da Posidippo ad Augusto. Quando Augusto invocò per sé l'eutanasia come buona morte* (pubblicato in "Repubblica", 10 febbraio 2009) disponibile sul sito [Schediasmata - prima Classico&Moderno] al seguente indirizzo: <http://niconarsi.tumblr.com/post/77446728/euthanasia-da-posidippo-ad-augusto>.

– Dal XV al XVII secolo: con l'aiuto del docente di Filosofia, questo gruppo potrebbe analizzare il concetto di eutanasia come proposto da Tommaso Moro nella sua *Utopia*; Tommaso Campanella nella *Città del sole*; e Francesco Bacone.

– Dal XVIII al XX secolo: con l'aiuto del docente di Latino, questo gruppo potrebbe tradurre e discutere la lezione accademica di un noto dottore e professore di medicina, Karl F.H. Marx, dal titolo, *De euthanasia medica prolusio*, dove enfatizza, tra le altre cose, che "è destino dell'essere umano morire". Per il XX secolo, la Germania Nazista diviene il principale promotore dell'eutanasia: a riguardo si veda Lauriola (2017a) su questo portale al seguente indirizzo:

<http://mediaclassica.loescher.it/per-una-riscrittura-dell-edipo-re-di-sofocle-all-insegna-dell-ideologia-nazista-il-dio-kurt-di-alberto-moravia.n6927>.

– Per il millennio attuale: potrebbe essere utile cercare di fare ‘il punto della situazione’ investigando leggi e casi occorsi in Europa e nel resto del mondo (e, dove è possibile, fare una comparazione con gli Stati Uniti). L’argomento è certamente vasto. Un buon punto di partenza, che offre la possibilità di una rapida selezione, può essere la tesi di laurea della dottoressa Maria Cristina Gori, *L'eutanasia nei paesi d'Europa. Comparazione e Dibattito*, Università degli Studi di Roma “La Sapienza” 2006-2007, che si può scaricare gratuitamente dal seguente sito: https://www.academia.edu/10363904/Tesi_eutanasia. L’indice offre un’ampia panoramica della questione e permette la possibilità di selezionare specifiche sezioni.

2. Problemi di etica: libertà, fede, dignità, e altro ancora

Si tratta certamente di un argomento scottante e difficile. Potrebbe essere utile assegnare agli studenti (individualmente o divisi in gruppi) la ricerca di casi particolari, compreso quello di Eluana, il caso più recente di Dj Fabo e la campagna di Marco Cappato (si vedano, *supra*, le note 42 e 49 con le rispettive indicazioni bibliografiche), e discutere dei ‘pro’ e ‘contra’. Si suggerisce di richiedere agli studenti, anche sulla base del presente lavoro, di riflettere su cos’è l’uomo’, cosa definisce una ‘persona’ e la sua ‘vita’. Trattandosi di una questione di ‘bioetica’, il punto di partenza può essere la consultazione della voce ‘bioetica’ nell’enciclopedia Treccani online al seguente indirizzo: <http://www.treccani.it/enciclopedia/bioetica/>.

Inoltre si suggerisce la lettura di:

– *Morire con dignità è un diritto, rompiamo il tabù sull'eutanasia* pubblicato su temi.repubblica.it il 6 marzo 2017: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/morire-con-dignita-e-un-diritto-si-alleutanasia-anche-in-italia>

– *Tra la vita e morte, la questione è bioetica* pubblicato su [Repubblica.it](http://www.repubblica.it) il 15 marzo 2017: http://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2017/03/15/news/tra_la_vita_e_la_morte_questio ni_di_bioetica-160595657/;

– *Quale buona morte? Il problema dell'eutanasia tra sofferenza e libertà* di Luciano Sesta, docente di Bioetica all’Università degli studi di Palermo, disponibile al seguente indirizzo: <http://www.thomasinternational.org/it/assthomint/qdb/200705/200705sesta01.htm>

Per questa attività si rivedano inoltre i documenti sui diritti della persona menzionati sopra a pp. 6-7 nn. 15, 18, 19. In aggiunta, si consiglia la lettura e discussione degli articoli 2 e 13 della Costituzione Italiana, e gli articoli 1 ('Dignità umana'), 2 ('Diritto alla vita'), e 3 ('Diritto all'integrità della persona') della "Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea", disponibile in formato PDF al seguente indirizzo:

http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf.

Un gruppo di studenti potrebbe dedicarsi alla lettura e discussione della recente legge sul Biotestamento, partendo dalle indicazioni bibliografiche fornite in n. 50 e procedere con il fare il

'punto della situazione', raccogliendo le varie cronache e/o opinioni espresse in proposito (sia di laici che di cattolici), discutendo le varie posizioni, e concludendo con la propria personale visione.

Inoltre, può essere utile far riflettere gli studenti sul cosiddetto 'Inno all'uomo', primo stasimo dell'*Antigone* sofoclea ed il corrispettivo Stasimo I di Parrella (in particolare la prima strofe) in cui la tecnologia e la particolare intelligenza dell'uomo nell'inventare 'macchine' sono chiamate in questione.

Un ulteriore lavoro legato a questa proposta può consistere in una sorta di 'inchiesta' che gli studenti possono condurre: dopo aver acquisito le necessarie conoscenze sull'argomento, gli studenti potrebbe elaborare un questionario, che menzioni anche casi specifici (incluso il più recente caso di Dj Fabo), nonché la resa di Parrella, e condurre delle interviste e compilare un documento che rifletta i risultati (dividendoli per età, sesso, professione, ecc.).

3. Sofocle e Parrella: due Antigoni a confronto

Si consiglia la lettura integrale della breve tragedia *Antigone* di Parrella per condurre un'analisi comparativa con l'opera sofoclea, sulla base del presente lavoro e di una selezione di letture che saranno indicate a conclusione di questa proposta. Può essere un lavoro individuale scritto con presentazione orale (nel quale caso si può chiedere allo studente di focalizzare la propria riflessione e presentazione su una particolare sezione di entrambi i drammi, quella che può averlo più colpito) o di gruppo (nel quale caso ciascun gruppo analizzerà a fondo una sezione particolare, per quanto la lettura integrale di entrambe le opere resti obbligatoria per tutti).

Altre letture suggerite per questo lavoro:

– Sotera Fornaro, *Valeria Parrella. Antigone*. 2012. Disponibile sul sito G.R.I.M.M. (Gruppo triestino di ricerca sul mito e mitografia) al seguente indirizzo:

<https://grmito.units.it/content/rec-fornaro-parrella>

– Caterina Barone, *Antigone. Due riscritture. Dal testo alla scena*. "Dionysus ex Machina" 3 (2012), disponibile al seguente indirizzo: <http://www.dionysusexmachina.it/pdf/articoli/98.pdf>

– R. Lauriola, *Another Antigone: The Right To Live and To Die With Dignity. Notes on Valeria Parrella's Antigone*. "New Voices in Classical Reception Studies" IX, 46-66, disponibile al seguente indirizzo: <http://fass.open.ac.uk/sites/fass.open.ac.uk/files/files/new-voices-journal/issue9/lauriola.pdf>.

Si tenga inoltre presente che vari passi della messa in scena dell'*Antigone* di Parrella sono disponibile su YouTube. Può essere interessante per gli studenti anche confrontare testo e scena.

4. Un'Antigone 'alla rovescia': quando diventa difficile essere genuinamente Antigone

Prendendo spunto dalla breve nota sul film *Pentimento*, sopra menzionato (p. 2 con n. 7), può essere utile far riflettere gli studenti sui casi in cui può non essere così immediato e semplice 'essere Antigone' e difendere il diritto di sepoltura, soprattutto quando le persone alle quali il diritto di sepoltura è negato risultano essere criminali. Nel caso del film, si trattava di un dittatore a cui l'Antigone del film, una Antigone 'alla rovescia', nega il diritto di sepoltura, dissotterrando il cadavere. Il problema si è posto più di una volta. Di recente, per esempio, si è posto con il terrorista della maratona di Boston, Tamerlan Tsarnaev, il cui corpo è stato rifiutato dai cimiteri di Boston, e con il criminale di guerra, uno dei leaders delle SS tedesche, Erich Priebke.

A parte la visione del film *Pentimento*, disponibile con sottotitoli italiani, si suggerisce un lavoro di gruppo (almeno due gruppi) per l'analisi e riflessione dei casi di Tamerlan Tsarnaev ed Erich Priebke, con l'*Antigone* di Sofocle come punto di riferimento. Numerosissime sono le fonti on-line sul dibattito acceso provocato dal caso dei 'funerali' per queste due persone. Qui di seguito suggerisco due fonti in particolare che, non a caso, richiamano la 'lezione di Antigone'. Queste due fonti possono servire come punto di partenza:

- (per il caso di Tamerlan Tsarnaev) *Unburied: Tamerlan Tsarnaev and the Lessons of Greek Tragedy (Lasciato non sepolto: Tamerlan Tsarnaev e le lezioni della tragedia greca)* pubblicato il 14 maggio del 2013 sulla rivista *New Yorker* disponibile al seguente indirizzo: <https://www.newyorker.com/books/page-turner/unburied-tamerlan-tsarnaev-and-the-lessons-of-greek-tragedy>

- (per il caso di Erich Priebke) *La sepoltura dei morti. Sul caso Priebke* di G. Ghiselli, pubblicato il 17 ottobre 2013, disponibile al seguente indirizzo: <http://giovannighiselli.blogspot.com/2013/10/la-sepoltura-dei-morti-sul-caso-priebke.html>

BIBLIOGRAFIA

Agamben (1995): Agamben, G. *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Torino 1995.

Belardinelli-Greco (2010): Belardinelli, A.M. - Greco, G. (edd.) *Antigone e le Antigoni. Storia Forme Fortuna di un mito*. Milano 2010.

Bernstein (2015): Bernstein, S. *California Assembly Passes Right-to-Die Bill inspired by Brittany Maynard*. "The Huffpost" 09/09/2015, all'indirizzo https://www.huffingtonpost.com/entry/right-to-die-brittany-maynard_us_55f0cfe2e4b093be51bda5aa

Bettini (2010): Bettini, M. *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, in Belardinelli-Greco (2010) 109-122.

- Calligaro (2012): Calligaro, G. *L' Antigone secondo Valeria Parrella*, "Io Donna. Il femminile del Corriere della Sera" 24 Settembre 2012 (<http://www.iodonna.it/attualita/primo-piano/2012/valeria-parrella-antigone-libro-festival-teatro-napoli-40966265529.shtml>).
- Cilione (1997): Cilione, G. *La tutela della salute. Profili Costituzionali*, "Educazione&Scuola" (http://www.edscuola.it/archivio/handicap/tutela_della_salute.htm).
- Colakis(1999): Colakis, M. *A glasnost 'Antigone': Tengiz Abuladze's 'Repentance'*, «Classical and Modern Literature» 2 (1999) 173-180.
- Donadio (2009): Donadio, D. *Death Ends coma case That Set Furor Off in Italy*, "The New York Times," Feb. 9, 2009: http://www.nytimes.com/2009/02/10/world/europe/10italy.html?_r=1
- Egan (2014): Egan, N. W. *Ending My Life My Way*, "People" October 27, 2014: 64-69 (anche all'indirizzo: <http://www.people.com/article/terminally-ill-brittany-maynard-decision-to-die>).
- Fornaro (2010): Fornaro, S. *I teatri di Antigone*, «Diario» (2010) 31-44.
- Fornaro, (2012): Fornaro S. *Antigone. Storia di un mito*, Roma, 2012.
- Fornaro (2012a): Fornaro, S. *L'ora di Antigone dal nazismo agli 'anni di piombo'*, Tübingen, 2012.
- Fradinger (2010): Fradinger, M. *Prologue. Nomadic Antigone*, in F. Söderbäck (ed.), *Feminist Readings of Antigone*, New York, 2010, 15-23.
- Fradinger (2011): Fradinger, M. *An Argentine Tradition*, in B. E. Mee and H. P. Foley, (edd.), *Antigone on the contemporary World Stage*, Oxford, 2011, 67-89.
- Hardwick (2003): Hardwick, L. 2003. *Reception Studies*. Oxford, 2003.
- Iannelli (2006): Iannelli, E. 2006. *Oltre Antigone. Figure della soggettività nella «Fenomenologia dello spirito» di G.W.F. Hegel*, Roma, 2006.
- Lauriola (2014): Lauriola, R. *'Another' Antigone: The Right To Live and To Die With Dignity. Notes on Valeria Parrella's Antigone (2012)*, «New Voices in Classical Reception Studies» 9 (2014) 46-66, disponibile al seguente indirizzo: <http://fass.open.ac.uk/sites/fass.open.ac.uk/files/files/new-voices-journal/issue9/lauriola.pdf>
- Lauriola (2015): Lauriola, R. *Antigone Today: A Time To die. Some Thoughts*, «ClassicoContemporaneo» 1 (2015) disponibile da scaricare al seguente indirizzo: <http://www.classicocontemporaneo.eu/index.php/archivio/numero-1>
- Lauriola (2017): Lauriola, R. *Per una riscrittura dell' Edipo Re di Sofocle all'insegna dell'ideologia nazista: Il dio kurt di Alberto Moravia*, pubblicato su *Media classica* al seguente indirizzo: <http://mediaclassica.loescher.it/per-una-riscrittura-dell-edipo-re-di-sofocle-all-insegna-dell-ideologia-nazista-il-dio-kurt-di-alberto-moravia.n6927>
- Magister (2007): Magister, S. *Il cardinal Martini e l'eutanasia: quando è lecito abbreviare la vita*, "Chiesa.espressonline.it" 30 Gennaio 2007 (<http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/115421>).

- McDonald, M. 2009. *Antigone Across Time*, in C. Svich, C. Miyagawa, S. Peck, T. Barfield, K. Hartman, *Antigone Project: A Play in 5 Parts*, South Gate, CA: NoPassport Press, 11-25
- McDonald (2012): McDonald, M. *Sophocles Made New: Modern Performances*, in A. Markantonatos (ed.) *Brill Companion to Sophocles*, Leiden-Boston, 2012.
- Miller (1986): Miller, J. *Subsequent Performances*, New York, 1986.
- Nicolao (2014): Nicolao, C. *Articolo 32 della Costituzione: diritto o.. dovere alla salute?*, "Diritto & Diritti dal 1996" (in 'Diritto.it': <https://www.diritto.it/articolo-32-della-costituzione-diritto-o-dovere-alla-salute/>).
- Pasolini (2018): Pasolini, C. *Biotestamento: da oggi i desideri dei malati sono legge*, "La Repubblica.it" 31 Gennaio 2018 (http://www.repubblica.it/cronaca/2018/01/31/news/bioestamento_da_oggi_i_desideri_dei_malati_sono_legge-187697062/)
- Portelli (2012): Portelli, M. *Englaro: ho liberato mia figlia*, "Gazzetta di Parma" 20 gennaio 2012, (www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/118777/Englaro%3A_ho_liberato_mia_figlia.index.html).
- Pianigiani (2012): Pianigiani, G. *Cardinal Carlo Martini, Papal contender, Dies at 85*, «New York Times» [31 agosto 2012] (http://www.nytimes.com/2012/09/01/world/europe/cardinal-carlo-maria-martini-papal-contender-dies-at-85.html?_r=0).
- Prando (2017): Prando, L. *Oltre il Muro... Solo Antigone*, su Mediaclassica: <http://mediaclassica.loescher.it/oltre-il-muro-solo-antigone.n2561>
- Rose (1996): Rose, G. *Mourning Becomes the Law: Philosophy and Representation*. Cambridge, 1996.
- Rossanda (1987): R. Rossanda *Antigone ricorrente*, in L. Biondetti (trad.), *Sofocle*, Milano, 7-58.
- Saviano (2017): R. Saviano, *Eutanasia, Dj Fabo è morto. L'ultimo messaggio: "Sollevato da un inferno di dolore non grazie allo Stato"*, "La Repubblica.it" 27 Febbraio 2017, all'indirizzo: http://www.repubblica.it/cronaca/2017/02/27/news/eutanasia_dj_fabo_svizzera-159344213/
- Silva (2017): Silva, de F. M. *Antigone*, in R. Lauriola - K. Demetriou (edd.), *Brill's companion to the Reception of Sophocles*, Leiden-Boston, 2017, 394-474.
- Steiner (1984): Steiner, G. *Le Antigoni* (trad. it. di N. Marini, 2003) 1984.
- Turchi (2009): Turchi, V. *I nuovi volti di Antigone. Le obiezioni di coscienza nell'esperienza giuridica contemporanea*. Napoli 2009.
- Veronesi (2008): Veronesi, U. *Il caos sul caso Englaro. La volontà di quella donna*, "La Repubblica.it" 18 dicembre 2008: (<http://www.repubblica.it/2008/12/sezioni/cronaca/eluana-eutanasia-5/commento-veronesi/commento-veronesi.html>).